



**Al Primo Presidente della Suprema Corte di Cassazione  
Al Dirigente della Suprema Corte di Cassazione**

**Al Procuratore Generale presso la Suprema Corte di Cassazione  
Al Dirigente della Procura Generale presso la Suprema Corte di Cassazione**

**Al Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Roma  
Al Dirigente della Procura Generale presso la Corte di Appello di Roma**

**Al Presidente del Tribunale di Sorveglianza di Roma  
Al Dirigente del Tribunale di Sorveglianza di Roma**

**All'ANM - Sezione Distrettuale di  
R O M A**

**Al Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di  
R O M A**

**e p.c. Al Ministro della Giustizia  
Al Sottosegretario di Stato Giacomo Caliendo  
Al Capo Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria  
Al Direttore Generale del Personale e della Formazione**

**OGGETTO:** Rigoroso rispetto delle mansioni e dei compiti attribuiti al personale giudiziario.

E' da circa un decennio che la RdB P.I. incalza, in tutti i modi umanamente possibili, il Ministero della Giustizia per la definitiva risoluzione dei problemi che affliggono i lavoratori delle cancellerie e segreterie giudiziarie.

Ci riferiamo in particolare al problema della mancata riqualificazione del personale giudiziario, il solo – tra i pubblici dipendenti – a non aver mai conseguito una progressione di carriera.

Si sono avvicendati governi di colore diverso, sono stati assunti impegni e firmati accordi, ma il risultato è stato sempre lo stesso: un nulla di fatto!



Tanto tempo è stato sprecato (e tanto ancora si spreca) per individuare le colpe e le responsabilità, ma nulla viene fatto per rimediare alla grave mortificazione finora sopportata dal personale giudiziario.

Anzi, in una recente riunione coi sindacati, il Sottosegretario delegato ha dichiarato che – allo stato – non sono previste nuove risorse per finanziare la progressione di carriera, limitandosi a proporre una revisione del vigente contratto integrativo e dell'ordinamento professionale (per riscrivere i compiti e le mansioni dei lavoratori giudiziari).

Ciononostante il personale continua a svolgere un servizio delicato, in piena solitudine, con carichi di lavoro insopportabili e sotto la pressione di riforme ordinamentali e processuali sempre più impetuose e “a costo zero”: chiunque frequenti gli Uffici Giudiziari conosce come quel po' che funziona della macchina della giustizia, lo si deve alla volontà e all'abnegazione dei tanti dipendenti costretti a dare risposte spesso superiori alle proprie forze.

A fronte dei tanti sacrifici cui i lavoratori giudiziari sono sottoposti la risposta è stata quella di operare un sostanziale blocco delle assunzioni e del “turn over”, di ridurre le dotazioni organiche, di tagliare le risorse del FUA, di limitare il part time ed i permessi retribuiti, di sospendere le già avviate procedure di trasferimento del personale.

Pare insomma di capire che l'unico disegno perseguito coerentemente sia quello dello smantellamento sistematico delle strutture e del ricorso sempre più massiccio alla esternalizzazione dei servizi giudiziari.

La conseguenza è che al senso di impotenza si accompagna la frustrazione e la rabbia dei lavoratori.

Noi sentiamo il dovere di dire basta e di dare, così come i lavoratori ci hanno chiesto, una risposta forte.

Questa risposta, votata dai lavoratori nelle assemblee, consisterà nella decisione che ciascun lavoratore si atterrà, nell'espletamento del proprio lavoro, a quello che le leggi ed i contratti di lavoro gli attribuiscono: niente di più.

Comunichiamo questa decisione, assunta unanimemente dall'assemblea dei lavoratori, non a cuor leggero: siamo infatti consapevoli che ci saranno utenti che soffriranno di questo comportamento, poiché siamo a nostra volta cittadini e utenti di pubblici servizi, ma non possiamo più farci nulla: il tempo si è fatto breve ed i lavoratori esigono ormai risposte chiare.

Noi siamo convinti della legittimità di questa forma di protesta, che avrà se non altro il merito di evidenziare come i lavoratori giudiziari siano costretti nei fatti, se vogliono che il lavoro vada avanti, a svolgere mansioni che quasi sempre non corrispondono a quelle per le quali sono pagati: ausiliari che svolgono prevalentemente attività di facchinaggio, operatori che fanno gli ausiliari e



viceversa, operatori che fanno i cancellieri e viceversa, cancellieri che spesso fanno i magistrati.

Ritenuto che non esiste alcuna disposizione che imponga al prestatore di lavoro di svolgere mansioni inferiori rispetto a quelle per le quali è stato assunto, mentre è possibile (art. 52 D.Lvo 165/2001) che per oggettive esigenze di servizio il dipendente possa essere adibito, per un limitato periodo di tempo e nel caso di vacanza di posto in organico ovvero di sostituzione di altro dipendente assente con diritto alla conservazione del posto, a mansioni della qualifica immediatamente superiore con diritto al relativo trattamento economico.

Ritenuto che la collaborazione qualificata fornita da taluni dipendenti al magistrato ed alla giurisdizione debba essere intesa, con un rigoroso rispetto dei distinti ruoli, quale contributo per il regolare funzionamento del servizio giustizia e in ogni caso limitata alle attività necessarie per l'esecuzione e per il compimento di tutti gli atti attribuiti dalla legge allo stesso personale amministrativo.

***Comunichiamo che a far data dal 6 Aprile 2009 i lavoratori della Corte di Cassazione, Procura Generale presso la Corte di Cassazione, Procura Generale presso la Corte di Appello di Roma e Tribunale di Sorveglianza di Roma osserveranno rigorosamente il sistema di classificazione del personale svolgendo le sole mansioni loro attribuite dalle norme processuali, dalle leggi speciali e dai contratti di lavoro ed in particolare:***

- *la movimentazione (prelievo, trasporto, consegna e ricollocazione) dei fascicoli, oggetti, documenti e materiale librario, nonché il ritiro e la consegna della corrispondenza saranno svolti in via esclusiva dagli ausiliari AI (addetti ai servizi ausiliari e di anticamera);*
- *la fotocopiatura e la fascicolazione degli atti saranno eseguite esclusivamente dagli ausiliari e dagli operatori giudiziari;*
- *l'assistenza al magistrato nelle istruttorie, nelle udienze civili e penali, la redazione e sottoscrizione dei verbali, la ricezione degli atti processuali, il rilascio di copie e certificazioni, la verifica della regolarità fiscale degli atti e documenti, nonché la custodia dei fascicoli, il controllo sull'esatta riscossione del contributo unificato, il recupero dei crediti erariali, la custodia, la restituzione e l'eliminazione delle cose sequestrate, nonché tutte le altre attività espressamente previste dalla legge saranno svolti soltanto dai cancellieri.*



*Con riferimento ai procedimenti civili l'esame degli atti e dei documenti sarà consentito alle sole parti o ai loro difensori costituiti o muniti di procura, sotto la vigilanza del cancelliere che custodisce il relativo fascicolo.*

*Con riferimento ai procedimenti penali l'accesso ai dati giudiziari (acquisizione di informazioni sullo stato del procedimento, visione degli atti ed estrazione di copia) sarà consentito soltanto alle parti sostanziali, al difensore ed al suo sostituto processuale (quanto meno praticante abilitato), nonché al procuratore speciale delle parti sostanziali. Con la semplice delega è possibile svolgere solo attività materiali (deposito atti e ricezione di copie).*

Confidiamo che le SS.LL. comprendano le ragioni di tale atteggiamento e quindi non adottino pressioni intimidatorie nei confronti dei lavoratori, i quali saranno comunque ben supportati e tutelati nelle sedi competenti dalla RdB P.I. che vigilerà affinché questo non avvenga.

La RdB P.I. auspica che prima del 6 Aprile p.v. si possano tenere apposite riunioni con i destinatari della presente per fornire, laddove necessario e nel rispetto delle reciproche convinzioni, ulteriori chiarimenti sull'iniziativa sindacale.

Cordiali saluti.

Roma 1 Aprile 2009

P/RdB Pubblico Impiego  
Giuseppa Todisco